

Con il decreto sui requisiti di progettisti e società di ingegneria sale a dieci il numero di provvedimenti approvati da Mit e Anac

Codice, passi avanti sull'attuazione

Prime reazioni sulla bozza di «correttivo»: l'Ance chiede semplificazioni, alti dei progettisti sull'appalto integrato

A CURA DI G.LATOUR E M.SALERNO

Attuazione a quota dieci. Proprio nei giorni chiave per la definizione del correttivo (diamo conto delle prime reazioni nei box in basso), il movimento dei decreti necessari a completare le regole del Dlg n. 50 del 2016 comincia a intensificarsi. Soprattutto il ministero delle Infrastrutture sta producendo uno sforzo notevole e, nelle prime settimane del 2017, ha portato al traguardo già tre testi che si aggiungono all'intervento sul Dgue. Mettendoli accanto a quelli portati in Gazzetta dall'Anac, siamo arrivati a quota dieci provvedimenti attuativi. Dal lato del ministero, è appena andato in Gazzetta ufficiale, infatti, il decreto sui requisiti da rispettare per accedere alle gare di progettazione. Mentre pochi giorni fa è stato pubblicato il provvedimento che revisiona tutta la materia della pubblicazione dei bandi. A gennaio è stato pubblicato anche il decreto che ridefinisce, con alcuni nuovi ingressi, l'elenco delle lavorazioni specialistiche. Per completare il quadro, vanno ricordate le linee guida sul Documento di gara unico europeo.

Intricata, comunque, la situazione delle prossime settimane. Sta per essere licenziato il de-

creto sulla programmazione, sul quale il Consiglio di Stato ha dato poco dato il suo parere. E, allo stesso modo, sono vicinissimi all'approvazione il decreto sui livelli di progettazione, il provvedimento sui beni culturali tutelati, il testo che introdurrà i primi obblighi di utilizzo del Bim e quello che regolerà i compiti del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione. Qualche problema, invece, si registra sul fronte della qualificazione delle stazioni appaltanti.

Secondo quanto ha spiegato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio in audizione in Parlamento, «siamo alla quarta revisione che il Mef ci rimanda indietro». I tempi di approvazione del testo finale, a questo punto, non sono prevedibili.

Sul fronte dell'Anac, è stata la stessa Autorità a fare di recente il punto sul cantiere dell'attuazione. La prossima linea guida attesa in Gazzetta ufficiale è quella sull'albo delle società in house: dopo il parere del Consiglio di Stato, saranno portate le correzioni richieste e il testo andrà in vigore. Salirà così a sette il numero dei vademecum messi a punto dall'Authority a valle della riforma dello scorso aprile.

Il lavoro è partito in estate e

ha visto interventi sull'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria (in Gazzetta ufficiale il 29 settembre 2016), sull'offerta economicamente più vantaggiosa (11 ottobre 2016), sul responsabile unico del procedimento (22 novembre 2016), sugli affidamenti sotto soglia (23 novembre 2016), sui commissari di gara (3 dicembre 2016) e sui gravi illeciti professionali (3 gennaio 2017). A queste vanno poi aggiunte le linee guida sul direttore dei lavori e sul direttore dell'esecuzione, che lo scorso 15 dicembre sono state inviate al ministero delle Infrastrutture per essere inserite in un decreto ministeriale. Molto vicine al via libera finale sono anche le linee guida sul monitoraggio del partenariato pubblico-privato, attualmente all'esame di Palazzo Spada.

Tra i provvedimenti più importanti che restano ancora da approvare, vanno citate le linee guida sulla qualificazione e gli affidamenti dei concessionari, quelle sui requisiti dei soggetti sottoposti a procedure fallimentari e, soprattutto, la regolazione del rating di impresa. Sul punto Raffaele Cantone ha chiesto una serie di modifiche a Governo e Parlamento, per renderlo facoltativo e, soprattutto, con una più spiccata natura premiale rispetto alla prima versione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE DI COSTRUZIONE

Buia: snellire gare sotto i 2,5 milioni

Un «grande lavoro», ma restano ancora «alcuni punti critici». E questo il primo giudizio dei costruttori, espresso dal presidente dell'Ance Gabriele Buia, sulla bozza di decreto correttivo. In particolare, per l'Ance è necessario innalzare a 2,5 milioni di euro la soglia per l'utilizzo dell'esclusione automatica delle offerte anomale, con metodo antiturbativa, soprattutto per le opere meno complesse. I costruttori bocciano poi «la possibilità di utilizzare il general con-

tractor per lavori a partire dai 15 milioni, un limite troppo basso per la fascia di mercato di riferimento di questo strumento». Resta inoltre da sciogliere il nodo del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, «che svilisce la qualificazione e l'esperienza degli operatori e rende impossibile la programmazione dell'attività di impresa». Serve poi «un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza sulla realizzazione delle opere a scomputo», ovvero dei lavori pubblici (come scuole e parchi) eseguiti direttamente dalle imprese edili a compensazione degli oneri previsti dai Comuni per il rilascio dei permessi a costruire. ■

SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Oice: no passi indietro sull'appalto integrato

Promossa la scelta di obbligare le stazioni appaltanti a calcolare i compensi delle gare di progettazione utilizzando il decreto parametri. Bocciate le aperture sull'uso dell'appalto integrato. Si condensa in queste due posizioni il giudizio delle società di ingegneria sulla bozza di correttivo al codice.

«Non ci piace l'inatteso passo indietro del Governo sulla "centralità del progetto" - è il commento di Gabriele Scicolone, presidente dell'Oice -. Le numerose

deroghe che consentono l'appalto integrato, sono un elemento del tutto negativo: un passo indietro troppo macroscopico rispetto ad una legge varata solo otto mesi addietro». Le società di engineering contestano anche la scelta di affidare lo sviluppo dei progetti ai vincitori dei concorsi «senza una preventiva qualificazione». Positiva invece la valutazione «sull'applicazione obbligatoria del "decreto parametri", sul divieto di subordinare il pagamento dei corrispettivi al finanziamento dell'opera e sul divieto di pagare i progetti con rimborsi o sponsorizzazioni, anomalie che proprio dal nostro Osservatorio abbiamo segnalato in questi mesi». ■

SPECIALISTI

Nel mirino in house e subaffidamenti

I produttori di acciaio per le costruzioni, tra cui i fabbricanti di barriere di sicurezza stradali, si schierano contro la scelta di escludere le manutenzioni dagli appalti che le concessionarie dovranno affidare per forza con gara. Con una lettera inviata al ministro Delrio, l'associazione di riferimento (Unicmi) ha manifestato «le forti preoccupazioni dell'intera filiera industriale» sulla scelta di tenere «le manutenzioni ordinarie» fuori «dal limite del 20%» per l'in house. L'associazione ha chiesto di eliminare del tutto la possibilità per i concessionari

di affidare appalti senza gara, visto che i gestori citati dal codice «dovrebbero avere l'obbligo di affidare all'esterno il 100% dei contratti, senza neanche il limite dei 150.000 euro».

Gli impiantisti di Assital e Cna impianti contestano gli interventi sul subappalto che «non fanno bene né alle imprese né alle stazioni appaltanti». Per il presidente di Assital, Angelo Carlini le correzioni sul subappalto sono un ritorno al passato che «stravolge in maniera inaspettata il nuovo approccio alla regolazione del mercato che il Dlgs 50/2016 ha introdotto». Mentre per il presidente di Cna impianti, Carmine Battipaglia questa correzione è una «incredibile inversione di marcia» che «è immotivata ed in quanto tale incomprensibile». ■

ARCHITETTI E INGEGNERI

Progettisti: positivo l'obbligo di parametri

I progettisti concordano sull'impatto positivo che avrà l'obbligo di utilizzare le tabelle del ministero della Giustizia per calcolare gli importi da porre a base delle loro gare: la versione inserita nel correttivo accoglie richieste che la Rete delle professioni tecniche avanza da anni al Governo. Dal lato opposto, però, non piacciono le novità sull'appalto integrato. Per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambano i cambiamenti su questo tema sono

«in palese contrasto con la delega attribuita al Governo». Se fossero confermati, «sparirebbe uno dei principi cardine del nuovo Codice e cioè la distinzione tra progettazione ed esecuzione». Perplesità su questo punto c'è anche tra gli architetti. Ma non solo, come spiega il loro vicepresidente del Consiglio nazionale Rino La Mendola: «Serviranno piccole modifiche per chiarire meglio le procedure di affidamento dei livelli successivi della progettazione al vincitore di un concorso e per ridurre l'impatto del cosiddetto accordo quadro sui servizi di architettura e ingegneria». In questo caso il pericolo è che lo strumento tagli fuori i piccoli professionisti. ■

COOPERATIVE

«Occhio ai massimi ribassi mascherati»

Avavamo auspicato che il correttivo arrivasse nei tempi previsti e quindi diamo atto al governo, e in particolare al ministero delle Infrastrutture, di aver rispettato l'impegno». Per bocca del presidente di Ancpl Carlo Zini, le coop che gravitano nel settore delle costruzioni partono dal riconoscimento dell'«intenso lavoro» messo in campo a Porta Pia per non sfiorare i tempi della delega. Poi però dalle premesse generali si scende anche un po' più nel dettaglio. «Il testo circolato nei giorni scorsi rappresenta

un passo avanti verso lo sblocco di una situazione che aveva visto nel corso del 2016 un forte rallentamento dei bandi di lavori, stabilendo qualche rigidità di troppo su alcuni istituti del Codice (in particolare su subappalto e concessioni)». Dunque, dice Zini, il percorso imboccato è quello giusto. «Ora sarà fondamentale mantenere la strada segnata e affinare alcuni importanti principi, come l'impegno a rendere il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa realmente tale, dopo aver osservato bandi che nonostante la definizione si risolvevano in un massimo ribasso mascherato». Anche le coop come l'Ance chiedono poi «un iter più chiaro e snello per la realizzazione delle opere a scomputo». ■

SINDACATI

«Salvi i lavoratori delle concessionarie»

Uno spiraglio di luce sulla vertenza delle concessionarie autostradali arriva dal decreto correttivo della legge sugli appalti». Il parere delle segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil sul correttivo è orientato soprattutto dalle novità in materia di concessioni, che ripescano un accordo chiuso mesi fa con il ministero delle Infrastrutture. «Se confermate, le modifiche normative che prevedono l'esclusione della manutenzione ordinaria dal limite

dell'80% e la possibilità di effettuare internamente alle concessionarie lavori e servizi, riusciremo ad ottenere un primo risultato, evitando licenziamenti di massa e preservando il grande patrimonio di professionalità rappresentato dai lavoratori di queste aziende».

Questa correzione potrebbe risolvere in maniera felice una controversia molto complessa, ma su altri fronti i sindacati guardano con preoccupazione al correttivo. Ad esempio, non piace il capitolo dedicato ai subappalti: dopo il compromesso raggiunto sul 30% con il decreto di aprile scorso, non è comprensibile il motivo del ritorno al passato deciso dal Governo. ■